



COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- 3° Osservatorio sul Mercato Immobiliare 2020 – Nomisma
- Mercato residenziale: ripresa delle attività di compravendita da giugno 2020 – Gabetti
- Covid e mercato immobiliare: con la seconda ondata prezzi in calo in tutta Italia – Immobiliare.it
- Effetto Covid. acquirenti: verso abitazioni più ampie e con spazi esterni
inquilini: meno studenti e lavoratori – Tecnocasa

MUTUI

- Rapporto Mensile – Abi
- Bussola Mutui: III Trimestre 2020 – Crif MutuiSupermarket

NEWS

- Produzione nelle costruzioni: settembre 2020 – Istat
- Prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi – Istat
- Produzione nell'edilizia con diminuzione tendenziale del 2,5% in area Euro e del 2,7% nell'UE – Eurostat

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

3° OSSERVATORIO SUL MERCATO IMMOBILIARE 2020 – NOMISMA

Il mercato immobiliare italiano ha mostrato un'insospettabile capacità di resistenza alla prima ondata pandemica che ha colpito il nostro Paese a partire dallo scorso mese di marzo. È quanto rileva Nomisma all'interno del 3° Osservatorio sul Mercato Immobiliare 2020. Come rilevato dall'Istituto di ricerca, l'immediata rivitalizzazione si era ottenuta grazie all'imponenza delle intenzioni d'acquisto da parte delle famiglie associata all'atteggiamento espansivo delle banche reso possibile dall'irrisorio costo del capitale. Alla base dell'effervescenza estiva – per Nomisma – vi era l'illusoria aspettativa che il tracollo macroeconomico avrebbe avuto effetti modesti sui bilanci familiari che ha portato nel III semestre 2020 a contenere l'arretramento delle compravendite residenziali rispetto ai livelli dello scorso anno. Una volta riconquistata la libertà di movimento a seguito del primo lockdown, gli operatori economici hanno optato per un approccio espansivo che ha contribuito ad alimentare un effimero ottimismo a livello di settore. Il think tank bolognese rileva come a sorprendere sia stato il ritardo con cui il sistema bancario si è adeguato al cambiamento di scenario economico. Nonostante un quadro macro economico che consigliava prudenza e le massicce richieste di moratoria dei mutui che mettevano a nudo le fragilità reddituali dei mutuatari di più recente attivazione, il settore creditizio ha continuato ad assecondare le richieste di finanziamento provenienti dalle famiglie. Solo nelle ultime settimane – per Nomisma- a seguito della seconda ondata virale gli istituti di credito hanno deciso di mutare gradualmente orientamento adottando un approccio più attento e selettivo. Per l'Istituto bolognese si è trattato di una conseguenza inevitabile e, per certi versi, quasi tardiva. Nello specifico, nella prima metà del 2020 si è registrata una flessione nell'erogazione di mutui di appena il -1,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, grazie alla finalizzazione di pratiche avviate pre-lockdown. Il III trimestre dovrebbe essere stato sostanzialmente favorevole, ma le attese sul IV trimestre sono più fosche, con una flessione del 6,4% nello scenario Base e dell'8,7% nello scenario hard. Il lockdown, con la conseguente diminuzione della capacità di spesa delle famiglie, porterà per Nomisma ad una flessione del 20% del volumi di compravendita di abitazioni rispetto al 2019. Nel mercato residenziale i primi sei mesi dell'anno avevano evidenziato una flessione consistente dei livelli di attività transattiva, testimoniata da una variazione tendenziale del -15,5% nel I trimestre, a cui era seguito un calo ancora più intenso- -27,2% – nel II trimestre. Le previsioni di calo per il IV trimestre porteranno a chiudere l'anno nell'ordine delle 500.000 unità transate (-17,1%) secondo lo scenario Base, o 491.000 unità transate (-18,7%) secondo lo scenario Hard. Considerato che, prima della diffusione del Covid-19, le previsioni per l'anno in corso prefiguravano un numero di compravendite pari a 612mila, risulta evidente l'ampia quota di mercato che la pandemia ha eroso. Pre Covid la domanda di investimento era tornata ad affacciarsi sul mercato, attratta non più soltanto dalla dimensione locativa, ma da una prospettiva di risalita ancorché timida dei valori. Riguardo alla domanda per utilizzo diretto, a causa della pandemia non sono tanto venute meno le intenzioni di acquisto, quanto la sostenibilità di parte delle stesse poiché strettamente dipendenti dal sistema del credito. Secondo Nomisma nel 2021 l'andamento dell'attività transattiva dipenderà dall'entità

del rimbalzo a livello economico e dall'effettiva tempestività ed efficacia con cui i vaccini annunciati nelle ultime settimane saranno resi disponibili. Le incertezze in proposito accreditano per il 2021 uno scenario per le compravendite non dissimile da quello dell'anno in corso, con un risultato complessivo di 495mila transazioni nello scenario più favorevole e di 467 mila nello scenario più avverso. Per l'istituto bolognese la ripresa sarà lenta e graduale e si manifesterà nel biennio 2022-2023 con un'intensità che non permetterà di recuperare in tempi brevi i livelli pre Covid-19, relegando il mercato, almeno fino al 2023, al di sotto delle 600 mila transazioni. Il segmento corporate nel corso del 2020 ha presentato una ricomposizione di tipologie transate e provenienze degli investitori che ha consentito di attenuare gli effetti della pandemia su turnover e valori. Infatti per Nomisma il drastico calo di interesse per i settori alberghiero e commerciale è stato in parte compensato dal balzo in avanti compiuto dalla logistica e dalla sostanziale tenuta del segmento direzionale. Ma, mette in guardia l'Istituto bolognese, le difficoltà a cui vanno incontro i comparti core (direzionale, commerciale e alberghiero) non potranno essere integralmente compensate nel prossimo biennio dal dinamismo dei segmenti alternativi (logistica in primis, oltre al residenziale nelle diverse inclinazioni), limitando il volume degli investimenti su livelli sostanzialmente più contenuti (-31,4% nel 2020 e -20,9% nel 2021 facendo riferimento allo scenario che oggi appare più probabile) rispetto a quelli raggiunti nel 2019. Riguardo ai valori, nel 2021 Nomisma prevede segni negativi per tutti i comparti, più pronunciati per gli immobili d'impresa (rispettivamente -2,5% e -1,9% per uffici e negozi nello scenario base), rispetto al settore residenziale (-1,6%). Le contrazioni più intense sono attese per il segmento direzionale, con un arretramento di 4,5 punti percentuali al termine del triennio di previsione (2021/2023), mentre il settore commerciale nel medesimo periodo presenterà un calo del 3,3%. Il settore residenziale sarà il meno colpito dalla riduzione dei valori (-2% il differenziale al termine del periodo 2021/2023 rispetto alla media dei prezzi del 2020) e sarà in ogni caso l'ambito in cui si manifesterà per prima l'inversione di tendenza. Analizzando nello specifico le città, Milano e Bologna saranno le prime a evidenziare segnali di crescita a partire dal 2022, cui seguiranno Firenze, Venezia, Palermo e Cagliari nel 2023. I cali più intensi riguarderanno Torino, Genova e Roma, con un andamento deflattivo per tutto il triennio considerato.

MERCATO RESIDENZIALE: RIPRESA DELLE ATTIVITÀ DI COMPRAVENDITA DA GIUGNO 2020 – GABETTI

Nel I semestre del 2020 il mercato residenziale sembra quasi aver vissuto un periodo di sospensione. Secondo i dati Agenzia delle Entrate, elaborati dall'Ufficio Studi del Gruppo Gabetti, nei primi sei mesi di quest'anno si sono registrate 233.221 transazioni residenziali, -21,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Una variazione che è soprattutto figlia del periodo di lockdown, generato dall'emergenza sanitaria Covid-2019, un momento storico unico che ha avuto la forza di congelare le compravendite da marzo a maggio 2020, per poi concedere, dopo un primo mese di assestamento dal suo termine, una ripresa positiva delle attività nei mesi che vanno da giugno a settembre 2020. Questo è quello che è emerso dall'esperienza delle agenzie, secondo quanto rilevato dall'Ufficio Studi Gabetti. Il mercato non si attendeva lo stop arrivato con il parziale lockdown di queste settimane. Comunque, nel medio termine, ci sono già tutti gli elementi per

essere fiduciosi sul residenziale. Già dopo il primo lockdown e specialmente dopo le vacanze, tutto il settore aveva già sperimentato una ripresa immediata. Segno che la domanda è forte. Nel I semestre 2020 anche tutte le grandi aree hanno risentito del periodo del lockdown e del conseguente andamento generale del mercato. Il Nord è quello che riporta la minor variazione (-20,5%), seguito dal Centro con -20,7% e dal Sud con -25,4%. A livello nazionale, i capoluoghi hanno avuto una variazione del -21,1%, mentre i non capoluoghi del -22,1%. Secondo la consueta analisi che viene realizzata sulle otto maggiori città italiane per popolazione, i primi sei mesi del 2020 del settore residenziale si chiudono, per tutti gli otto capoluoghi, con 41.558 transazioni nel settore residenziale, -21,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Contestualmente le restanti province hanno registrato una variazione del -21,2%. A livello semestrale, le maggiori variazioni negative ci sono state a Napoli e Milano che segnano rispettivamente -28,1% e -23,2%, seguite da Palermo con -22,8%, Torino con -1,9%, Genova con -19,5%, Roma con -19,3%, Bologna con -18,5% e Firenze con -17,6%. Secondo le rilevazioni operate presso le agenzie Gabetti, Professionecasa e Grimaldi, nei primi nove mesi del 2020 nelle grandi città si è registrata una variazione dei prezzi intorno al -1,1%, rispetto al 2019. Milano è l'unica città che, nonostante il particolare periodo, è riuscita a chiudere con una variazione positiva (+0,2%). I tempi di vendita sono rimasti stabili su una media di 4,5 mesi, così come gli sconti in sede di chiusura delle trattative, intorno al 12%. I dati segnalati come Ufficio Studi Gabetti (scontistica, prezzi e tempi medi di vendita), diversamente dai dati riguardanti il numero delle compravendite (con le rispettive percentuali di decremento), rilevati su base semestrale dall'Agenzia delle Entrate, sono stati individuati tenendo in considerazione i primi 9 mesi dell'anno (incluso anche il periodo luglio-settembre 2020), in modo da fornire un sentiment del mercato che risultasse il più attuale e veritiero possibile.

COVID E MERCATO IMMOBILIARE: CON LA SECONDA ONDATA PREZZI IN CALO IN TUTTA ITALIA – IMMOBILIARE.IT

Il real estate è uno dei settori più lenti a subire i contraccolpi di crisi così improvvise come quella causata dal coronavirus. Così, se fin da subito è stata chiara la necessità di rivedere al ribasso la stima sul numero di compravendite concluse nel 2020, si attendeva di capire ciò che sarebbe accaduto invece ai prezzi degli immobili. Con la seconda ondata e la conclusione del mese di ottobre, i dati raccolti da Immobiliare.it rivelano un calo generalizzato in tutta Italia, comprese quelle regioni in cui i costi delle case stavano ricominciando a salire. Se alla prima ondata chi aveva un immobile in vendita aveva reagito congelandone il prezzo, in attesa di comprendere come si sarebbe evoluta un'eventuale crisi economica, i numeri dimostrano che con la nuova emergenza sanitaria e i conseguenti lockdown i venditori hanno iniziato a rivedere i valori al ribasso. L'analisi ha preso in considerazione i prezzi medi richiesti per gli immobili residenziali in vendita a ottobre e li ha confrontati con i valori rilevati a settembre e ad aprile, nel pieno del primo lockdown. A livello nazionale la cifra di ottobre risulta praticamente ferma rispetto a quella di aprile (-0,4%) ma il confronto con settembre dimostra che i costi hanno iniziato a scendere, perdendo in un solo mese l'1,7%. Andando nel dettaglio delle diverse aree del Paese, sono le isole quelle in cui

il calo è più evidente e in un mese il valore delle abitazioni è calato del 4,5%. Seguono il Nord Ovest, che perde il 2,8% su base mensile, il Nord Est (-1,9%), il Centro (-1,8%) e il Sud (-1,2%). Nelle singole regioni la situazione è la medesima, con ottobre che segna un trend in calo ovunque. Spicca la variazione mensile registrata in Sardegna, dove i costi delle case in un solo mese hanno perso l'8,5%, complice anche il consueto calo che ogni anno si rileva dopo l'estate. Anche in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta la discesa dei prezzi a ottobre è stata particolarmente evidente (-4,6% su base mensile). L'autunno segna un arresto e un conseguente calo anche nelle regioni in cui i prezzi, dopo la prima ondata, sembrava stessero tenendo e tornando a salire. Ad esempio, guardando ai numeri della Lombardia, si nota che il prezzo medio degli immobili in vendita a ottobre rispetto ad aprile è aumentato del 5%, ma nel confronto mensile è chiaro il nuovo trend al ribasso e si registra infatti un -0,8%. Anche Milano è coinvolta in questo generale calo dei prezzi e in città i valori delle case in vendita, in un mese, hanno perso oltre due punti percentuali (-2,2%).

EFFETTO COVID. ACQUIRENTI: VERSO ABITAZIONI PIU' AMPIE E CON SPAZI ESTERNI INQUILINI: MENO STUDENTI E LAVORATORI – TECNOCASA

In Italia nei primi 9 mesi del 2020 si evidenzia una leggera flessione della percentuale di acquisti per investimento che si attesta sul 16,8%, contro il 17,5% registrato nello stesso periodo del 2019. Il ribasso mette in luce le incertezze legate all'emergenza sanitaria che ha frenato sia gli acquisti di abitazioni da affittare sia gli acquisti di soluzioni da trasformare in B&B ed affittacamere. Sempre nel 2020 da segnalare un aumento della percentuale di acquisti di case vacanza, soprattutto nel periodo post-lockdown caratterizzato da un particolare interesse verso questo segmento. I primi 9 mesi del 2020 hanno poi segnalato un aumento della percentuale di acquisti di soluzioni indipendenti e semindipendenti, si passa infatti dal 19,2% del 2019 al 21,1% attuale. Il rialzo si focalizza principalmente nel II e nel III trimestre quando, terminato il periodo di lockdown, molti acquirenti hanno deciso di comprare abitazioni più ampie e dotate di spazi esterni. La ricerca di tipologie immobiliari con queste caratteristiche, inoltre, ha determinato un maggiore flusso di acquirenti verso l'hinterland e verso le province adiacenti alle grandi città italiane.

MUTUI

RAPPORTO MENSILE – ABI

Ad ottobre 2020, i prestiti a famiglie e imprese sono aumentati del 4,7% rispetto a un anno fa. Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). A settembre 2020, per i prestiti alle imprese si registra un aumento del 6,8% su base annua. L'aumento è del 2,0% per i prestiti alle famiglie. Ad ottobre 2020 i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento rimangono su livelli particolarmente bassi, sui minimi storici, e registrano le seguenti dinamiche: il tasso medio sul

totale dei prestiti è il 2,28% (2,29% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è l'1,27% (1,27% anche a settembre 2020, 5,72% a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è l'1,39% (1,31% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a settembre 2020 sono 24,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 30,7 miliardi di settembre 2019 (-6,4 miliardi pari a -20,8%) e ai 40,0 miliardi di settembre 2018 (-15,7 miliardi pari a -39,2%). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di circa 65 miliardi (pari a -72,6%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è dell'1,40% a settembre 2020 (era 1,77% a settembre 2019, 2,33% a settembre 2018 e 4,89% a novembre 2015). Il margine (spread) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente infimi, ad ottobre 2020 risulta di 178 punti base (177 punti base nel mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007).

BUSSOLA MUTUI: III TRIMESTRE 2020 – CRIF MUTUISUPERMARKET

Nel I semestre dell'anno, il valore aggregato delle nuove erogazioni registra una crescita incoraggiante: +10% rispetto al medesimo periodo del 2019. L'incremento registrato da Banca d'Italia - sia in termini percentuali sia in termini assoluti (circa +2,2 miliardi di euro) - risulta particolarmente positivo malgrado le misure di lockdown della scorsa primavera che avevano portato ad una limitata operatività lato sistema bancario. La dinamica di crescita dimostra quindi come gli Istituti di credito siano riusciti, nonostante le restrizioni, a portare a termine una larga parte delle nuove operazioni di mutuo avviate dalle famiglie italiane fra fine 2019 e inizio 2020. Uno dei fattori che in questa delicata fase ha sostenuto maggiormente la domanda e le erogazioni di nuovi mutui è sicuramente il livello degli indici IRS che da mesi restano a valori prossimi allo zero, in alcune occasioni scendendo addirittura in terreno negativo. Più in particolare, questa situazione ha continuato a sostenere la richiesta di nuovi mutui a tasso fisso che nei primi tre trimestri del 2020 hanno rappresentato circa il 90% delle preferenze espresse dai richiedenti sul canale internet, confermando definitivamente una vera e propria polarizzazione della domanda verso i mutui a tasso fisso. Andando ad analizzare la domanda a livello di finalità, emerge come la ripresa post-lockdown quanto meno sul canale online sia stata trainata non solo dalle richieste di mutuo con finalità surroga - che sul canale hanno rappresentato nel III trimestre circa il 46% del totale - ma anche dalle nuove richieste di mutuo con finalità acquisto, il cui peso risulta in costante crescita da inizio 2020 e raggiunge il 46% del totale delle richieste raccolte nel III trimestre. Questa progressiva inversione di peso fra la finalità surroga e acquisto sul canale online è correlata a una serie di fattori: da un lato, valutazioni degli immobili che continuano a rimanere a livelli sempre molto interessanti, dall'altro tassi di interesse che permangono a livelli di minimo da diversi trimestri e un bacino di potenziali mutuatari interessati alla surroga del proprio mutuo che si restringe sempre più nel corso del tempo. Lato domanda a livello di sistema - intesa come vere e proprie istruttorie formali presenti sul Sistema di

Informazioni Creditizie gestito da Crif e non semplici richieste di informazioni o preventivi online - dopo il forte rallentamento del periodo di lockdown, nei 4 mesi successivi si è consolidato un percorso di ripresa, con aumenti pari a +13,3% a giugno, 30,1% a luglio, +33,7% ad agosto e +13,0% a settembre. Le rilevazioni relative alle prime tre settimane di ottobre, però, mostrano una brusca interruzione della dinamica positiva (con una flessione prossima al -8%) che potrebbe essere riconducibile anche alla crescente preoccupazione delle famiglie per il veloce aumento dei casi di positività al Covid-19 nel nostro Paese e alla conseguente riprogrammazione degli impegni di spesa più onerosi, come nel caso dell'acquisto di un'abitazione. Lato offerta di credito e livello tassi di interesse, la situazione attuale rimane come detto molto favorevole: nel corso del III trimestre 2020, i migliori spread di offerta rimangono stabili per i mutui a tasso variabile e subiscono un lieve aumento per i mutui a tasso fisso. Per una operazione di mutuo di 140.000 euro, durata 20 anni, valore immobile 220.000 euro, i migliori spread per mutui a tasso variabile si assestano attorno ad una media dello 0,8% nel corso del III trimestre 2020, mentre i migliori spread per mutui a tasso fisso passano da una media dello 0,3% sul II trimestre 2020 ad una media dello 0,3% sul III trimestre 2020. Si segnala, inoltre, come oggi sia possibile finalizzare una operazione a tasso fisso a tassi non troppo distanti da quelli variabili: acquistare una casa di valore 220.000 euro con un mutuo di 140.000 euro a 20 anni comporta un tasso di interesse fisso pari allo 0,40% mentre per l'omologo mutuo il tasso di interesse variabile risulta essere pari allo 0,30%. La forchetta fra tassi fissi e variabili risulta dunque essersi ristretta enormemente nel corso dei trimestri, portando il differenziale fra tassi fissi e tassi variabili a non più di 10-20 punti base rispetto differenziali storici compresi fra i 50 e 100 punti base. Lato mercato immobiliare, il prezzo al metro quadro degli immobili residenziali oggetto di garanzia di mutuo ipotecario, mette a segno per il III trimestre consecutivo un andamento positivo con una crescita del +1,9% nel corso del III trimestre su base annua, che cela tuttavia l'andamento dell'ultimo trimestre che ha fatto segnare un -3,3% rispetto al II trimestre del 2020. Ci attendiamo inoltre che i prossimi mesi siano ancora all'insegna della contrazione sia dei valori sia delle transazioni. Ricordiamo che veniamo da una crisi immobiliare che dura da oltre 10 anni che ha determinato un trend deflativo dei prezzi portandoli solo di recente ad una graduale stabilizzazione fino ad una timida ripresa soprattutto a livello locale. Entrando nel dettaglio, in questo III trimestre osserviamo un recupero su entrambi i segmenti degli immobili usati e degli immobili nuovi con i prezzi/mq degli immobili usati che nel III trimestre 2020 crescono del +1,1% rispetto al III trimestre 2019 e i prezzi/mq degli immobili nuovi che segnano un +3,0%. A livello geografico, la ripresa è maggiore nel Nord Est e Sud e Isole, con rispettivamente un +4,5% e un +3,8% rispetto al III trimestre 2019, mentre nelle aree geografiche Centro e Nord Ovest lo scostamento si attesta rispettivamente al +1,0% e -0,4%. Rimanendo sul fronte immobiliare, come atteso, l'esplosione della pandemia ha temporaneamente bloccato i piani di investimento degli italiani portando il trend delle compravendite ad un -27,2% nel II trimestre 2020. Se analizziamo questo dato nel dettaglio, vediamo però che la dinamica del numero compravendite ha seguito da vicino l'evoluzione delle misure di lockdown, con un calo drastico del -57,7% in aprile, diventando in seguito -21,2% in maggio e -6,1% in giugno. I segnali di ripresa relativamente al numero di compravendite

residenziali saranno ad ogni modo da confermare alla luce dei nuovi dati Agenzia delle Entrate relativi al III trimestre 2020, che saranno pubblicati nel corso delle prossime settimane.

NEWS

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI: SETTEMBRE 2020 – ISTAT

A settembre 2020 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca dell'8,1% in confronto ad agosto, segnando una flessione dopo quattro mesi di crescita. Nella media del III trimestre 2020 la produzione nelle costruzioni registra un notevole aumento rispetto al trimestre precedente (+50,7%), periodo in cui il settore aveva sofferto per la prolungata chiusura di molte attività a causa dei provvedimenti legati all'emergenza sanitaria.

La stima dell'indice di produzione nelle costruzioni (IPC) ha come campo di osservazione tutta l'attività delle costruzioni, riferita sia alla nuova attività sia alla manutenzione. La periodicità dell'indice è stata trimestrale fino al III trimestre del 2010, dopo il quale è iniziata la diffusione mensile.

Su base annua l'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione nelle costruzioni (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22, contro i 21 di settembre 2019) cresce del 5,1% e l'indice grezzo registra un incremento del 8,8%.

Nella media dei primi nove mesi dell'anno, l'indice corretto per gli effetti di calendario e l'indice grezzo diminuiscono, rispettivamente, del 12,0% e del 11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI – ISTAT

A ottobre 2020 i prezzi alla produzione dell'industria aumentano dello 0,6% su base mensile e diminuiscono del 2,5% su base annua. Sul mercato interno i prezzi segnano un rialzo congiunturale dello 0,9% e una flessione tendenziale del 2,9%, in attenuazione rispetto a settembre 2020 (-3,8%). Al netto dell'energia, i prezzi aumentano dello 0,1% su base sia mensile sia annua. Sul mercato estero i prezzi non variano su base mensile (+0,1% per l'area euro, -0,2% per l'area non euro) e registrano un calo tendenziale meno ampio (-1,1%; -0,7% per l'area euro, -1,5% per l'area non euro). Nel trimestre agosto – ottobre 2020, rispetto al precedente, i prezzi alla produzione dell'industria crescono dell'1,2%, per effetto dell'aumento dei prezzi sul mercato interno (+1,7%), mentre sul mercato estero i prezzi sono in lieve calo (-0,2%). A ottobre 2020, fra le attività manifatturiere, gli aumenti tendenziali più elevati si registrano sul mercato interno per prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+0,9%), sul mercato estero per altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+2,4% area non euro), computer, prodotti di elettronica e ottica (+2,2% area non euro) e mezzi di trasporto (+1,6% area euro). Le flessioni tendenziali più ampie su tutti e tre i mercati di riferimento si rilevano per coke e prodotti petroliferi raffinati (-21,3% mercato interno, -5,7% area euro, -23,3% area non euro) e prodotti chimici (-1,3% mercato interno, -3,8% area euro, -4,7% area non euro). A ottobre 2020 i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono dello

0,2% su base mensile e dello 0,9% su base annua. I prezzi di Strade e Ferrovie aumentano dello 0,4% in termini congiunturali e dell'1,2% in termini tendenziali. Nel III trimestre 2020 i prezzi alla produzione dei servizi aumentano dello 0,1% sul trimestre precedente e diminuiscono su base annua dello 0,3% (da -1,1% del II trimestre). La flessione tendenziale più ampia interessa i servizi di telecomunicazione (-12,6%); l'incremento tendenziale più elevato, i servizi di trasporto aereo (+24,4%).

PRODUZIONE NELL'EDILIZIA CON DIMINUIZIONE TENDENZIALE DEL 2,5% IN AREA EURO E DEL 2,7% NELL'UE – EUROSTAT

A settembre 2020, rispetto ad agosto 2020, la produzione destagionalizzata nel settore delle costruzioni è diminuita del 2,9% nell'area dell'euro e del 2,5% nell'UE, secondo le prime stime di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea. Nell'agosto 2020, la produzione nel settore delle costruzioni era aumentata del 3,9% nell'area dell'euro e del 3,5% nell'UE. A settembre 2020, rispetto a settembre 2019, la produzione nel settore delle costruzioni è invece diminuita del 2,5% nell'area dell'euro e del 2,7% nell'UE. Dal confronto mensile per settore edile e per Stato membro è emerso che nell'area dell'euro a settembre 2020, rispetto ad agosto 2020, la costruzione di edifici è diminuita del 3,2% e l'ingegneria civile dello 0,4%. Nell'UE, l'edilizia è diminuita del 2,7% e l'ingegneria civile dello 0,8%. Tra gli Stati membri per i quali sono disponibili dati, le maggiori diminuzioni della produzione nel settore edile sono state registrate in Francia (-8,4%), Italia (-8,1%) e Slovacchia (-3,0%). Gli aumenti maggiori sono stati osservati in Slovenia (+2,6%), Romania (+1,7%), Bulgaria e Germania (entrambi +1,5%). Dal confronto annuale per settore edile e per Stato membro si è riscontrato che nell'area dell'euro a settembre 2020, rispetto a settembre 2019, la costruzione di edifici è diminuita del 3,0% mentre l'ingegneria civile è aumentata dello 0,2%. Nell'UE l'edilizia è diminuita del 2,9% e l'ingegneria civile dell'1,4%. Tra gli Stati membri per i quali sono disponibili dati, le maggiori diminuzioni della produzione nel settore edile sono state osservate in Slovacchia (-22,8%), Ungheria (-14,7%) e Polonia (-11,8%). Gli aumenti maggiori si sono registrati in Romania (+17,3%), Slovenia (+7,9%) e Italia (+5,1%).

Rassegna Stampa

Sicurezza sismica e riqualificazione guidate

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 20/11/2020

Italia Oggi

Riqualificazione energetica e aumento valore immobili

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 20/11/2020

Lavori Pubblici

Casa: Abi, riqualificazione energetica

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 20/11/2020

Geometrinrete.it

Sicurezza sismica, riqualificazione energetica e valore di mercato

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 20/11/2020

Ingenio-Web.it

Riqualificazione energetica per aumentare valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Abi

Casa: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Ansa.it

Casa: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Borsa Italiana

Riqualificazione energetica e sismica

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Casa&Clima.com

Casa: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Idealista.it

Casa: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

IlMessaggero.it

Immobili: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore patrimonio

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

It.Advfn.com

Casa, Abi: riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

LaStampa.it

Immobiliare: quali sono i trend del mercato delle abitazioni?

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 19/11/2020

Lignius.it

Casa, Abi: riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

QuiFinanza.it

Casa: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore del patrimonio immobiliare

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

LaRepubblica.it

Casa, Abi: riqualificazione energetica per rivalutare il patrimonio immobiliare

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

SimplyBiz.eu

Casa, Abi: riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

Teleborsa.it

Immobili: Abi, riqualificazione energetica per aumento valore patrimonio

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

TgCom24

Casa, Abi: riqualificazione energetica per aumento valore

Documento Valutazione Abi, Tecnoborsa e altri

Data: 19/11/2020

TheMediTelegraph.it

Ottobre fa scendere il prezzo delle case

Sondaggio Bankitalia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate

Data: 18/11/2020

Requadro.com

Gentiloni, niente Imu

Ma una digital tax subito

Data: 18/11/2020

Italia Oggi

L'assemblea online o mista

Sblocca il 110% in condominio

Data: 18/11/2020

Sole 24 Ore

Il superbonus

Rilancia gli investimenti negli immobili

Data: 17/11/2020

Sole 24 Ore

La rivincita delle seconde case

Vecchio tesoretto del ceto medio

Data: 16/11/2020

Il Corriere della Sera/L'Economia

Bonus affitti

Rebus da decifrare

Data: 16/11/2020

Italia Oggi

Case, la mappa per guadagnare

La nuova geografia immobiliare

Data: 16/11/2020

Il Corriere della Sera/L'Economia

I prezzi delle case resistono al Covid

Sconti pochi e bassi

Data: 16/11/2020

Sole 24 Ore

Vendita, eredità, fine affitto

Bonus lavori al bivio

Data: 16/11/2020

Sole 24 Ore